

C'era una volta ...



C'era una volta una mucca che
aveva partorito un vitellino....



e, naturalmente, il suo corpo aveva iniziato a produrre latte per nutrirlo durante i primi mesi di vita fino a che non fosse stato in grado di brucare e digerire l'erba dei prati



E così facevano tutte le
mucche della terra



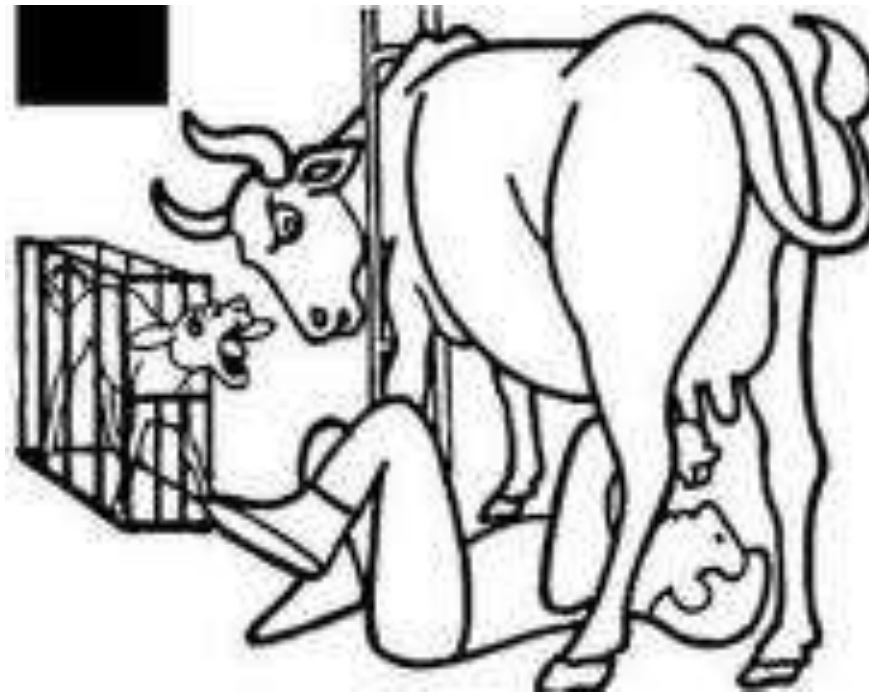
E anche tutti gli altri mammiferi







Ma un giorno gli uomini decisero di rubare il latte alle mucche e ai loro vitellini ed usarlo non solo per i propri bambini ma anche per gli individui adulti



**e col tempo inventarono sistemi
sempre più sofisticati per
mungere le mucche dopo averle
imprigionate e ingravidate
tramite fecondazione artificiale**



**uccidendo poi i legittimi destinatari
del loro latte se maschi**



**e alimentandoli artificialmente
e rinchiudendoli in lager
se femmine
e quindi adatte per le nuove provvigioni di
latte.**



Ma **perché se** la maggior parte degli uomini è concorde nel condannare gli orrori delle guerre e dei lager (senza che peraltro questi siano mai cessati)



è altrettanto concorde nel considerare normale e accettabile l'esistenza dei mattatoi e degli allevamenti?



Possibile che sia solo perché gli animali non abbiano le parole e gli strumenti (libri, giornali, TV) per denunciare la propria sofferenza?

Perché non abbiano la capacità di influenzare direttamente la politica con le proprie opinioni e i propri voti?

EPPURE

come dice Marguerite Yourcenar:

Ci sarebbero meno bambini martiri

se ci fossero meno animali torturati,

*meno vagoni piombati che trasportano alla morte le
vittime di qualsiasi dittatura,*

se non avessimo fatto l'abitudine ai furgoni dove gli

animali agonizzano senza cibo e senz'acqua diretti al

macello

DATO CHE

- *“La crudeltà verso gli animali è tirocinio della crudeltà contro gli uomini”*

Ovidio

E

- *“Auschwitz inizia quando si guarda a un mattatoio e si pensa che, dopotutto, si tratta solo di animali”*

Theodor Adorno:

INFATTI

“Noi non abbiamo due cuori - uno per gli animali, l'altro per gli umani.”

Alphonse de Lamartine

L'UOMO

LA SPECIE PIU' ARROGANTE

che ha coniato il linguaggio per mistificare la realtà e la cui menzogna più grande è l'invenzione della parola

“umanità”

per designare

il “complesso di doti e sentimenti solitamente positivi che si ritengono propri dell'uomo e lo distinguono dalle bestie: **es.:** *possedere grandi doti di umanità*”.

Poi, per sancire con maggiore autorità l'uso mistificante di questa parola, le ha contrapposto

“bestialità”

per designare “la brutalità e la crudeltà”,
caratteristiche che sono invece innegabilmente esclusive
della razza umana.

Classificazione scientifica dell'uomo:

Regno	Animale
Tipo	Cordati
Sottotipo	Vertebrati
Classe	Mammiferi
Ordine	Primati
Famiglia	Ominidi
Genere	Homo
Specie	Sapiens

Come è potuto succedere
che nel corso della storia
in tutte le civiltà conosciute
centinaia di milioni di uomini e di animali
siano stati e continuino ad essere
imprigionati, torturati, massacrati
con la complicità passiva o attiva
della maggior parte di noi?

Recentemente lo psicologo Andrew M. Lobaczewski, nel suo libro *Ponerologia politica* (da πονηρος, poneros = male), analizza a fondo la personalità degli psicopatici - o sociopatici - (che costituisce solo il 6% della popolazione totale)

e individua nei politici la maggior parte di loro

Lo psicopatico è caratterizzato da:

- Incapacità di provare qualsiasi emozione (all'infuori della rabbia)
- **Incapacità di provare amore** e formare legami affettivi significativi
- Assenza di conflitto interiore
- **Assenza di coscienza**
- Incapacità di provare empatia
- **Incapacità di provare senso di colpa o rimorso**
- Bassa tolleranza alle frustrazioni
- **Simulazione costante** nei rapporti con gli altri
- Bisogno costante di eccitazione
- **Brama di potere** con sfruttamento e manipolazione strumentale degli altri per raggiungere i propri scopi

Gli individui “normali” d’altro canto posseggono un meccanismo di difesa automatico di fronte a realtà disturbanti che consiste nella **negazione** delle parti di realtà che contrastano e interferiscono con i bisogni fondamentali della sopravvivenza e del benessere psicofisico.

La negazione può assumere varie forme tra cui le più importanti sono:

- **Negazione del fatto in quanto tale** (non è vero ... che i vitelli vengano uccisi per utilizzare tutto il latte delle mucche)
- **Negazione della gravità del fatto** (è vero ma ... non è così grave ... che le mucche soffrano per la prigionia e la separazione dai propri figli e che i vitelli soffrano quando vengono allontanati dalle proprie madri e poi uccisi)
- **Negazione della responsabilità** (è vero ma non è colpa mia ... non ci posso fare niente e, se anche smettessi di comprare e consumare latte e derivati, le cose non cambierebbero: quindi tanto vale ... che non mi privi di questo piacere ...)

La negazione porta alla dissociazione

Esempi:

- Salviamo la specie



e...massacriamo
l'individuo



- Rispettiamo il porcellino
salva-

dana(r)o



e ...macelliamo
il maiale



Emozioniamoci per una
partita



e ... chiudiamo il
cuore alle emozioni
autentiche



Ma, come dice Gibrán:

La vostra gioia è il vostro dolore senza
maschera,

E il pozzo da cui scaturisce il vostro riso, è
stato sovente colmo di lacrime.

E come può essere altrimenti?

Quanto più a fondo vi scava il dolore, tanta più
gioia potrete contenere.

**L'incapacità di provare emozioni
non è altro che il vuoto della**



E per non essere risucchiati da questo vuoto tentiamo di riempirci con qualsiasi cosa, di “aggrapparci” a oggetti illusori nella disperata ricerca di emozioni che ci facciano sentire vivi



ma in realtà siamo solo in grado di indossare maschere simulatrici di quelle emozioni che abbiamo rinnegate

La nostra società è sempre più senz'anima perché le persone che occupano i ruoli chiave della politica e dell'informazione sono senz'anima:

letteralmente essi non hanno alcuna coscienza

E continuano a lavorare per creare una realtà pervasa (*e perversa*) da un “comune modo di pensare e di sentire ” conforme ad essi e in cui tutti gli altri, cioè noi, dimentichiamo di avere un' anima.

**Tutte le civiltà, la nostra inclusa, sono state costruite
sulla schiavitù e innumerevoli omicidi di massa.**

Quando si comprende la vera natura dell'influenza dello psicopatico
(che è privo di coscienza e di qualsiasi morale oltre che di emozioni)
sul resto dell'umanità che è stata programmata nei secoli
a dissociarsi dalle proprie autentiche emozioni

SI INORRIDISCE

ma allo stesso tempo tutto improvvisamente comincia
ad essere chiaro

Riassumendo:

Gli uomini sani

provano empatia verso tutte le forme viventi e non farebbero mai loro del male se non costretti, e comunque proverebbero poi rimorso e senso di colpa

gli psicopatici

basano le loro relazioni con tutte le altre forme di vita (compresi gli altri uomini) esclusivamente sull'esercizio del potere e sul tornaconto personale e non sono in grado di provare rimorso nemmeno per le azioni più efferate

Gli altri:

Noi, che leggiamo questo scritto e diciamo
“bello, giusto, così dovrebbe essere...”

E poi ritorniamo alla vita di sempre senza
cambiare nulla delle nostre abitudini perché

“troppo faticoso e poi ...tanto a che serve...!”

- Eppure, perché il nostro mondo sia migliore, basterebbe che

ogni uomo di coscienza si assumesse la
responsabilità dei propri atti.

- Qualità indispensabili: onestà intellettuale e **coraggio** (1) morale

(1) dal latino cor (cuore) e habeo (ho) = ho cuore

